In totale incassati 122,7 mld. Nel dl emergenze norme ad hoc su istituti tecnici e Repower

Bruxelles paga la sesta rata Pnrr

Versati 8,7 miliardi. Foti: Tar e Cds senza più arretrati

DI FRANCESCO CERISANO

L'Italia incassa la sesta rata Pnrr. Dopo il via libera del 26 novembre, la Commissione Europea ha versato ieri la sesta tranche di fondi pari a 8,7 miliardi di euro. Bruxelles ha ritenuto raggiunti i 39 obiettivi da centrare entro il 30 giugno 2024, distinti in 23 milestone e 16 target. Le risorse pagate ieri vanno ad aggiungersi ai 114 miliardi già incamerati, portando in totale il contatore dei fondi a 122,7 miliardi, pari al 63% del plafond messo a disposizione dal Recovery Plan.

Gli obiettivi conseguiti

Tra gli obiettivi conseguiti con il pagamento della sesta rata, figurano il potenziamento dei collegamenti ferroviari del Mezzogiorno e del Centro Italia, la realizzazione di nuove infrastrutture per il trasporto del gas (Linea Adriatica) e per l'autonomia energetica dell'Italia, il rinnovo della flotta per il Comando nazionale dei Vigili del Fuoco, i crediti d'imposta per la transizione ecologica 4.0 e l'attivazione della misura per la transizione ecologica 5.0, il rafforzamento della dotazione organica dei tribunali penali, civili e amministrativi, l'avvio degli interventi per nuovi impianti sportivi nei plessi scolastici e la formazione delle competenze tecniche, digitali e manageriali per efficientare le prestazioni del sistema sanitario nazionale. Agli investimenti si aggiungono i provvedimenti normativi in favore degli anziani non autosufficienti e delle persone con disabilità, nonché le azioni per prevenire e contrastare il lavoro sommerso, lo sfruttamento dei lavoratori e le altre forme di lavoro irregolare."L'Italia si conferma lo Stato membro Ue che ha ricevuto l'importo maggiore di finanziamento", ha osservato il Presidente del Consiglio, **Giorgia Meloni,** mentre il neo ministro per gli Affari europei, il Pnrr e le Politiche di coesione, **Tommaso Foti**, ha espresso particolare soddisfazione per "il conseguimento del target relativo alla giustizia amministrativa che, a fronte di una riduzione dell'arretrato pari al 35% per il Consiglio di Stato e al 25% per i Tar, ha visto pressoché azzerato il totale dei procedimenti da smaltire".

La settima rata

Ora ci si dovrà concentrare sui 67 obiettivi da portare a casa entro fine anno a cui sarà collegato il pagamento della settima rata pari a 18,3 miliardi. Foti ha garantito "la massima attenzione all'attività di monitoraggio del Piano e delle misure inserite nelle ultime tre rate, alle risultanze delle Cabine di coordinamento presso le Prefetture e ai conseguenti piani di azione, all'allineamento della piattaforma ReGiS con l'Italia reale degli investimenti in corso, allo scopo di individuare i necessari correttivi per la piena e puntuale attuazione del Piano nei tempi previsti". La settima rata prevede il conseguimento entro fine anno di obiettivi fondamentali per la modernizzazione e la crescita dell'Italia, quali il potenziamento delle infrastrutture portuali, ferroviarie, stradali e urbanistiche su cui il governo punta per sostenere lo sviluppo del Mezzogiorno in continuità con il piano strategico della Zes unica.

Tra i 67 obiettivi (di cui 35 milestone e 32 target) va segnalato il rafforzamento della flotta di autobus e di treni a emissioni zero per il trasporto regionale, la riqualificazione di molte stazioni ferroviarie, gli interventi per la cybersicurezza, la modernizzazione e l'implementazione delle infrastrutture di trasmissione dell'energia elettrica, gli investimenti per una migliore gestione delle risorse idriche, il conferimento di 55mila borse di studio agli studenti meritevoli meno abbienti e di 7.200 borse di dottorato, l'attivazione di 480 Centrali operative territoriali (Cot) in materia di salute pubblica.Tra le riforme strategiche vanno segnalate la legge sulla concorrenza, il completamento delle misure per velocizzare i pagamenti della pubblica amministrazione, la revisione del servizio civile universale per agevolare la partecipazione dei giovani e il Testo unico sulle energie rinnovabili.

Il decreto emergenze

E nell'ottica di facilitare il raggiungimento dei target della settima rata, il decreto legge emergenze approvato ieri dal consiglio dei ministri interviene su due fronti. La prima è volta ad accelerare e semplificare il raggiungimento del target relativo alla riforma degli istituti tecnici per la quale il Pnrr prevede l'adozione entro il 31 dicembre 2024 di un dpr con il quale abrogare o modificare il vigente dpr 15 marzo 2010, n. 88. Tale decreto è stato approvato in esame preliminare dal Consiglio dei ministri lo scorso 7 agosto, ma vista l'impossibilità di completare il complesso iter di emanazione entro fine anno si consente l'adozione di un decreto ministeriale che contenga gli elementi qualificanti della riforma (si veda altro pezzo a pag. 35). Un'altra norma del decreto emergenze è funzionale all'attuazione del capitolo RePower Eu. Tale riforma, per la quale è stata prevista l'adozione della normativa primaria entro il terzo trimestre 2024 e l'adozione delle norme attuative entro la fine del 2024, consiste nella predisposizione di un sistema di garanzie che mitighi il rischio finanziario connesso ai contratti di acquisto di energia rinnovabile, in particolare quelli di durata almeno quinquennale, in modo da ridurre le barriere che ostacolano la diffusione di tali contratti.

Tommaso Foti

La nuova disposizione introdotta prevede che il Gse possa assumere il ruolo di garante di ultima istanza in caso di inadempimento di una delle parti del contratto a lungo termine da fonti rinnovabili.

Modifiche in arrivo anche per gli enti pubblici con natura di federazione sportiva, ovvero l'Aci (Automobile Club Italia), l'Aeci (Aero Club d'Italia) e la Uits (Unione italiana tiro a segno). A queste tre realtà, infatti, non saranno applicate le nuove regole per le elezioni federali, introdotte dal dl Sport e Istruzione (dl 72/2024), che hanno reso più difficile la conferma del presidente dopo il terzo mandato, chiedendo il raggiungimento di una maggioranza qualificata di due terzi dei votanti.Essendo enti pubblici, la normativa primaria di riferimento è la legge 14/1978 che detta, appunto, le norme per il controllo parlamentare sulle nomine degli enti pubblici.

Il decreto legge contiene infine una serie di norme emergenziali proposte dal ministro per la Protezione civile, **Nello Musumeci.** Il provvedimento estende il cosiddetto "modello Caivano" ad altre sei/sette zone ad alto degrado, vulnerabilità sociale e disagio giovanile come Rozzano (MI), il Quartiere Alessandrino-Quarticciolo di Roma, il Quartiere Scampia-Secondigliano di Napoli, Orta Nova (FG), Rosarno-San Ferdinando (RC), il Quartiere San Cristoforo a Catania. Nel decreto hanno trovato spazio anche misure urgenti per il contrasto alla siccità in Sicilia e norme urgenti per la laguna di Venezia.

© Riproduzione riservata

LO EVIDENZIA UN'INDAGINE IFEL. NEL TRIENNIO 2020-2022 I COMUNI SONO AUMENTATI DEL 20%

Con la tariffazione puntuale più raccolta differenziata e meno rifiuti. Sempre più enti la scelgono soprattutto al Nord

DI FRANCESCO CERISANO

I sistemi di tariffazione puntuale si stanno diffondendo nel Paese, sebbene ancora prevalentemente nelle regioni del Nord e, in misura inferiore, nel Centro. Nel 2022 sono stati 1.116 i comuni in Tariffazione puntuale, con una popolazione complessiva di 8.086.495 di abitanti. Nel triennio 2020-2022 l'hanno introdotta 200 comuni (+20% a livello nazionale, 18,7% in termini di popolazione), di cui diversi di grandi dimensioni. Inoltre, chi passa alla tariffazione puntuale raramente torna indietro: negli ultimi tre anni, infatti, sono solo 6 i comuni tornati al regime presuntivo.

E' quanto emerge da un'indagine del dipartimento finanza locale della Fondazione Ifel sulla diffusione della tariffazione puntuale fra i comuni italiani. L'indagine evidenzia come la tariffazione puntuale dei rifiuti si accompagni con elevati livelli di raccolta differenziata. Quasi l'84% dei comuni che applica la Tp supera infatti il 75% di raccolta differenziata, più del 37% addirittura l'85%. Inoltre, nell'80% dei comuni si registra una produzione di rifiuto urbano residuo (Rur) annuo inferiore a 100 kg pro capite, e in un quarto di essi addirittura a 50 chili.

Pochissimi, invece, i comuni in tariffazione puntuale poco virtuosi. L'analisi per cluster mostra come nella quasi totalità delle Province e delle Regioni considerate, e in tutte le classi demografiche, i comuni che applicano sistemi di tariffazione puntuale raggiungano risultati ambientali mediamente superiori rispetto a quelli delle stesse dimensioni che applicano sistemi presuntivi. Segno che, evidenzia il rapporto, "i regimi di tariffazione puntuale (indipendentemente dal regime applicato, ovvero Tari tributo puntuale o tariffa corrispettiva) si confermano uno strumento capace di contribuire in modo decisivo a raggiungere gli obiettivi di economia circolare. Si conferma il dato che la tariffa puntuale si diffonde soprattutto nei contesti territoriali dove governance e condizioni tecnico organizzative sono più strutturate, ovvero nelle gestioni di area vasta, grazie al ruolo propulsivo delle Autorità d'ambito (in Veneto ed Emilia-Romagna) e dei Consorzi di comuni (Piemonte), che possono contare quasi sempre su gestori di adeguate dimensioni industriali, peraltro spesso aziende pubbliche, in house o partecipate dai comuni. Per quanto attiene ai regimi tariffari applicati, sebbene la tariffa corrispettiva prevalga, si registra un notevole aumento relativo della diffusione del tributo puntuale, che è stato introdotto da 94 dei 200 comuni che hanno applicato la TP per la prima volta nel triennio 2020-2022. "Il tributo puntuale appare una soluzione valida e più facilmente applicabile in fase di avvio, soprattutto nei contesti caratterizzati da una non elevata concentrazione gestionale e da affidamenti in appalto, come nel caso della Lombardia, in tutto il Sud e nelle Isole.

© Riproduzione riservata

VkVSIyMjMzRhNjgxMDMtOTAyMi00ZTQyLTgxMDAtMjc3NjlkODYyZDgxIyMjYjk3MjkyZDYtNzU0My00MWNhLWIxYTQtMzgzNGM4YWVkMDNlIyMjMjAyNC0xMi0yNFQwOTowNTo1MSMjI1ZFUg==